

RANDSTAD – Work Monitor 4° trimestre 2011**LAVORO: UN ITALIANO SU DUE PRONTO A TRASFERIRSI ALL'ESTERO**

Per il Work Monitor Randstad il 53% dei lavoratori è disposto spostarsi oltreconfine in cambio di un salario migliore
Solo un lavoratore su quattro è soddisfatto della propria retribuzione

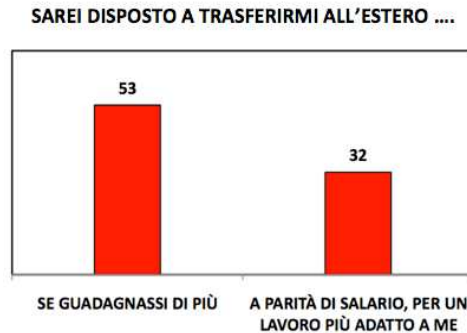
Dicembre 2011 - Gli Italiani sono un popolo di ottimisti, si sa, e nonostante la crisi economica, l'atteggiamento nazionale non sembra aver assunto ancora un tono vittimistico o pessimistico. Quel che è certo, però, è che sempre più italiani, in gran parte insoddisfatti della propria retribuzione, sarebbero disposti a lasciare l'Italia per migliorare la propria condizione lavorativa.

E' questo uno degli aspetti che emerge dalla quarta edizione del **Work Monitor Randstad**, l'analisi relativa all'andamento del mercato del lavoro svolta dalla multinazionale Olandese in 29 nazioni nel quarto trimestre 2011 e condotta, soprattutto per l'Italia, in un momento storico-politico e finanziario caratterizzato da un'incertezza per il prossimo futuro.

*"La quarta edizione del Work Monitor, indagine condotta nel periodo antecedente la manovra economica, - commenta **Marco Ceresa, Amministratore Delegato di Randstad Italia** - sottolinea ancora un atteggiamento fiducioso verso il 2012. Più coerente e vicina al clima attuale post-manovra è la consapevolezza della problematicità della situazione finanziaria da parte dei lavoratori italiani che rimangono, comunque, caratterizzati da una certa ambizione, intesa anche come volontà di migliorarsi misurandosi con nuove responsabilità e mansioni e disponibili a considerare l'opzione del trasferimento all'estero (il 53% del campione). Emerge anche il tema dell'innalzamento dell'età pensionabile, ormai una necessità e non più una scelta. Tema che - aggiunge Ceresa - credo sarà uno dei fattori cruciali del futuro scenario occupazionale, soprattutto in termini di "Age Diversity".*

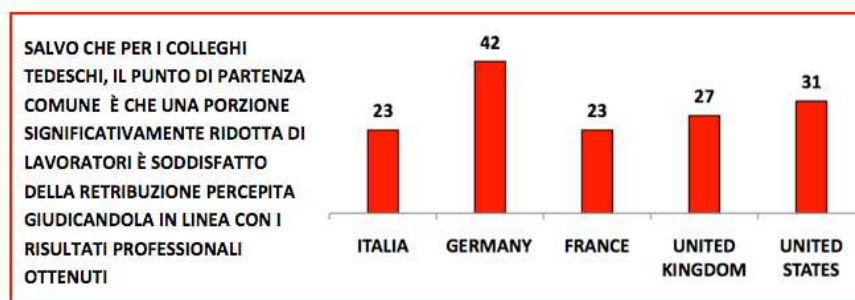
Resta, infatti, da parte dei lavoratori italiani la consapevolezza diffusa della problematicità della situazione finanziaria, confermata anche dalla più spiccata disponibilità a considerare l'opzione del **trasferimento all'estero**: il **53%** del campione, infatti, sarebbe disposto a trasferirsi se guadagnasse di più mentre il **32%** sarebbe disposto ad emigrare a parità di salario per un lavoro più in linea con le proprie aspettative.

Dati che convalidano quanto già emerso in una fase precedente del Work Monitor, ma con una differenza non secondaria: mentre un semestre fa l'opinione è stata resa in termini teorici e generalisti (*"penso che in futuro un maggior numero di persone andrà a lavorare all'estero"*) ora la disponibilità è giocata tutta in soggettiva (*"sarei disposto a trasferirmi all'estero"*).



Ed appaiono indicativi di uno stato di crisi – reale e non solo percepita - molti dei tratti che caratterizzano il fenomeno: sia per la **motivazione**, molto più associata all'obiettivo salariale (necessità) che non all'obiettivo professionale (appagamento), che per il **profilo** (più maschile e non differenziato per settore di appartenenza) e più giovane (nell'opzione dell'avanzamento professionale). Con una differenza sostanziale con i paesi stranieri dove l'esigenza di migrare è decisamente inferiore, essendo meno esplicita la motivazione economica.

Rispetto ai colleghi stranieri però, solo una piccola percentuale di italiani, il **23%** del campione, è pienamente **soddisfatta della propria retribuzione**, a differenza di paesi come la **Germania** dove le percentuali sono quasi doppie attestandosi sul 42% o degli **Stati Uniti** (31%) o del **Regno Unito** (27%).



Da questo basso grado di soddisfazione emerge per i lavoratori italiani, a differenza dei colleghi stranieri, una diffusa attesa di un riconoscimento economico tangibile (più accentuato fra i dipendenti del settore privato) che giustifica un clima di apparente fiducia. Sia a **brevissimo termine**, considerato che il **56% del campione** nutre un'aspettativa di un bonus a fine anno, che il **54%** nutre un'aspettativa di un aumento di stipendio a fine anno e che il **65%** nutre un'aspettativa di un maggior reddito disponibile nel 2012, **che per i prossimi 12 mesi** se si considera che il **61%** nutre un'aspettativa di un miglioramento dei benefit per il 2012.

POSTICIPARE LA PENSIONE: UNA NECESSITÀ PIÙ CHE UNA SCELTA PARTECIPATA

Altro aspetto approfondito dal **Work Monitor** Randstad è un argomento fortemente dibattuto anche dall'opinione pubblica italiana nelle ultime settimane, l'innalzamento

Per ulteriori informazioni: AD MIRABILIA (UFFICIO STAMPA RANDSTAD)

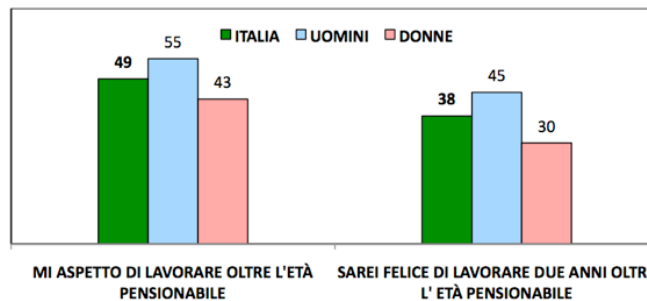
Tel. + 39 02 4382191 mail : randstad@admirabilia.it

Contatti: Elisabetta Kluzer (Tel. +39 342 0541546) – Pierluigi Di Monaco (Tel. +39 348 5457225)

dell'età pensionabile. In questo contesto il **38%** del campione è incline a **lavorare due anni oltre l'età pensionabile** mentre circa la metà del campione (il 49%) è convinto di dover lavorare oltre l'età pensionabile.

L'argomento è oggi ancora molto incerto sul piano della riforma e, per i lavoratori, appare anch'esso un territorio di preoccupazione legata alla crisi economica. Ed è indicativo però che, pur in una tendenza comune, le donne esprimano una distanza emotiva maggiore degli uomini, semmai fosse ancora necessaria una testimonianza della complessità del rapporto tra le donne e il mondo del lavoro, mentre non vi sono notevoli differenze per età dei lavoratori, in una visione a-generazionale su un argomento dal quale – invece – ci si aspetterebbe una differenza nella prospettiva.

PER MOLTI LA PROSPETTIVA È QUELLA DI LAVORARE OLTRE L'ETÀ PENSIONABILE
MA PER NECESSITÀ E NON TANTO PER SCELTA



L'intera ricerca è disponibile a quest'indirizzo: <http://www.randstad.com/press-room/research-reports>.

A proposito di Randstad

RANDSTAD Holding nv è la multinazionale olandese attiva dal 1960 nella ricerca, selezione, formazione di Risorse Umane e somministrazione di lavoro. A seguito dell'integrazione con Vedior Group nel 2008, RANDSTAD Holding - presente in 43 Paesi con 4.200 filiali e 25.700 dipendenti per un fatturato complessivo che ha raggiunto nel 2010 14,2 miliardi di euro - è oggi la seconda agenzia di servizi HR al mondo. Presente dal 1999 in Italia, RANDSTAD conta ad oggi oltre 800 dipendenti e 170 filiali a livello nazionale. RANDSTAD è la prima Agenzia per il Lavoro certificata SA8000 (Social Accountability 8000) in Italia. Per maggiori informazioni: www.randstad.it